

CASA & TERRITORIO

ENERGIA & AMBIENTE

Aprile 2013
n. 1
€ 3,00



LOMBARDIA
**MARONI: CONCRETEZZA
E INNOVAZIONE**

PIEMONTE
**LA NUOVA LEGGE
URBANISTICA**

VENETO
**LA REGIONE PER
LA TUTELA DEL MARE**

ENI
NELL'ARTICOLO IL FUTURO

BREBEMI
**UN'OPERA IN
AUTOFINANZIAMENTO**

FAI
LA BAIJA DI IERANTO

www.casaeteritorio.it

Periodico EBN Evolutionary Business Network Srl
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI

L'agricoltura nel Parco Agricolo Sud Milano

di Pasquale Maria Cioffi
Direttore Settore Parco Agricolo Sud Milano

La superficie totale del territorio del Parco è di circa 47.000 ettari, dei quali poco più di 35.000 sono utilizzati a scopo agricolo. Nonostante l'elevata urbanizzazione, l'elevata presenza di infrastrutture, la continua erosione di superficie agricole a favore di altri usi del suolo, ancora oggi quasi il 75% del territorio del Parco è utilizzato per l'agricoltura. Se consideriamo che l'area urbana di Milano, secondo alcune stime, comprende un territorio abitato da oltre 5 milioni di persone e che l'area del Parco è la più importante area agricola attorno a questo grande agglomerato urbano per la sua alta produttività, si capisce la fondamentale importanza che la salvaguardia dell'agricoltura del Parco ha per la stessa Milano.

Il Parco Agricolo Sud Milano persegue l'obiettivo primario di tutelare l'attività agricola intesa come quel complesso di attività di coltivazione del suolo, di gestione delle risorse selvicolturali, di allevamento del bestiame, nonché le attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Ma l'agricoltura nel Parco oggi fa molto più di questo, caratterizzandosi come una moderna attività multifunzionale in cui assumono sempre maggiore importanza le attività volte a consentire la fruizione del territorio da parte dei cittadini, anche offrendo una vasta gamma di servizi direttamente in azienda, nonché le attività volte alla gestione e al mantenimento dell'ambiente. Non dobbiamo

infine dimenticare l'alto valore storico e paesaggistico che l'agricoltura riveste nel territorio milanese.

Nei paragrafi che seguono cercheremo quindi di vedere sinteticamente quali sono i numeri di questa agricoltura per metterne in risalto l'importanza, sia dal punto di vista territoriale, sia da quello economico e per conoscerne le principali caratteristiche.

LE AZIENDE AGRICOLE DEL PARCO

Per capire quante aziende agricole ci sono nel Parco possiamo utilizzare due sistemi. Il primo è quello di considerare tutte le aziende che hanno almeno una frazione dei loro terreni nel territorio del Parco, mentre il secondo è quello di considerare le aziende che hanno il centro aziendale (cioè il loro cervello) nei comuni del Parco. Utilizzando il primo sistema abbiamo un totale di 1.009 aziende agricole con almeno una particella all'interno del Parco, con il secondo sistema abbiamo un totale di 845 aziende agricole con il centro aziendale nei comuni del Parco. Si tratta in ogni caso di un numero di aziende agricole considerevole che testimonia una volta di



Pasquale Maria Cioffi

più della vitalità del settore agricolo attorno a Milano e dell'importanza economica e sociale che questo settore ancora riveste.

Il comune con il maggior numero di aziende agricole è Milano, con 70 aziende agricole attive. A prima vista potrebbe sembrare bizzarro parlare di Milano come di un comune agricolo, ma in

effetti dentro i confini comunali ci sono ancora oltre 2.600 ettari di terreni agricoli coltivati a testimonianza della forte importanza dell'agricoltura all'interno del territorio comunale. Milano è a tutto gli effetti il più importante comune agricolo del Parco Sud Milano e la consapevolezza che questo spazio agricolo è di fondamentale importanza per tutti i milanesi è ormai diffusa.

LE COLTIVAZIONI DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO

L'agricoltura nel Parco è fortemente indirizzata alla produzione di seminativi (vedi Tab. 1) che, con oltre 30.000 ettari, costituiscono l'87% della superficie agricola del Parco. Le coltivazioni legnose (gli alberi da frutto e la vite) non sono mai state colture di grande importanza nella

pianura irrigua a sud di Milano e oggi la loro importanza è marginale, con appena 19 ettari coltivati. Marginale è anche il ruolo delle colture foraggere permanenti, cioè dei prati di lunga durata. Questo tipo di coltivazione che in passato costituiva la principale fonte di produzione di alimenti per i bovini ha oggi ceduto il passo a colture da foraggio più produttive e più adatte a sostenere le altissime produzioni di latte delle bovine da latte moderne. Si tratta però di un tipo di coltivazione a basso impatto ambientale e con un discreto valore anche dal punto di vista ecologico. L'azione del parco è tesa anche alla protezione di questo tipo di coltivazioni, in particolare le marcite che rappresentano una coltura tipica della bassa milanese e che sono quindi importanti anche dal punto di vista storico. Infine vanno menzionati anche i boschi e l'arboricoltura da legno che con 799 ettari costituiscono solo il 2% della superficie agricola. Si tratta soprattutto di pioppeti e questo indica quanto il territorio del Parco sia povero di veri e propri boschi. Passando ad esaminare i seminativi (vedi Tab. 2) quindi si può notare come anche

in questo caso ci sia una situazione di grande omogeneità con i cereali che sono largamente predominanti e, con oltre 25.000 ettari costituiscono l'84% di tutti i seminativi. Vi sono poi le colture foraggere con 3.241, pari all'11% dei seminativi che sono quei prati destinati ad avere un ciclo di vita che varia da pochi mesi a 3 - 4 anni, trascorso il quale sono rimpiazzati da altre colture. Le colture industriali (in primo luogo la soia) che in anni passati hanno avuto una discreta importanza anche nella bassa milanese grazie alla politica agraria comunitaria (PAC), oggi sono ridotte a poco più di 1.000 ettari, pari al 4% dei seminativi. Occorre notare, infine, che le colture orticole hanno una modesta importanza nell'agricoltura del Parco, nonostante la presenza del grande mercato di Milano che quindi si approvvigiona prevalentemente da altre zone, in Italia e all'estero, per soddisfare i propri bisogni di verdure fresche. Siamo quindi in presenza di un'agricoltura prevalentemente incentrata sulla produzione di cereali ed in particolare di 2 essi. Uno di questi è il riso, con 11.477 ettari, l'altro è il mais con 9.645 ettari de-

dicati alla produzione di mais da granella e altri 2.925 ettari dedicati alla produzione di mais da insilato.

Si tratta di due colture che caratterizzano un tipo di organizzazione produttiva molto diverso tra loro. Il riso viene lavorato e destinato interamente al consumo umano e si può dire che nelle sue varietà più diffuse e conosciute (a partire dal Carnaroli, considerata la miglior varietà di riso per risotti) costituisce il vero prodotto tipico del Parco. Il mais invece viene destinato all'alimentazione del bestiame e denota quindi un'agricoltura incentrata sulla zootecnia.

GLI ALLEVAMENTI

In totale ci sono 364 allevamenti nel Parco. Anche per quanto riguarda gli allevamenti abbiamo una forte omogeneità, ben 238 sono quelli bovini, quindi non è azzardato dire che la zootecnia nel Parco è specializzata nell'allevamento di bovini. Seguono poi 35 allevamenti equini, 30 allevamenti suini e 30 allevamenti avicoli. Come si vede nel grande territorio agricolo

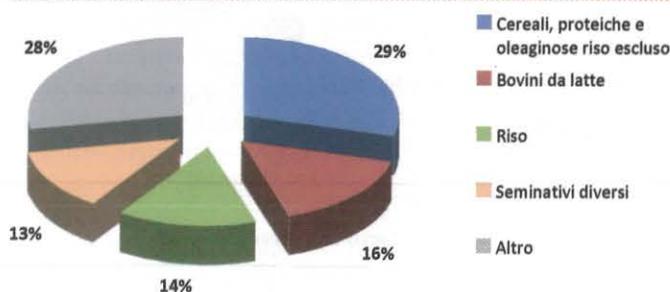


che si estende attorno a Milano c'è poco spazio per gli allevamenti al di fuori di quelli bovini che per la maggior parte sono specializzati per la produzione di latte.

GLI ORIENTAMENTI PRODUTTIVI

Dopo avere analizzato quali sono le principali coltivazioni agricole del Parco e aver visto quante sono le aziende che coltivano i terreni del Parco, dobbiamo esaminare anche l'orientamento produttivo delle varie aziende. Per fare questo possiamo utilizzare l'Orientamento Tecnico Economico (OTE) delle aziende, un indicatore che classifica le aziende agricole sulla base della determinazione del peso economico delle varie attività produttive e sulla loro combinazione. In altre parole l'OTE ci dice la specializzazione produttiva delle aziende. Anche in questo caso l'agricoltura del Parco mostra non solo un'elevata specializzazione produttiva, ma anche una notevole omogeneità. Infatti (vedi Fig.1) oltre il 70% delle aziende agricole può essere classificato in soli 4 OTE. Il più importante è quello delle aziende specializzate nella produzione di cereali diversi dal riso, colture proteiche ed oleaginose che raggruppa il 29% delle aziende del Parco. Si tratta di aziende che hanno scelto di semplificare la propria organizzazione produttiva per dedicarsi alla produzione di cereali (principalmente mais), affiancando a queste colture altri seminativi quali ad esempio la soia. L'intensità di lavoro in queste aziende è bassa

Fig. 1: Orientamento tecnico economico delle aziende agricole



TAB. 1: L'utilizzazione della superficie Agricola

| Colture | Ettari | % |
|-----------------------------------|---------------|-------------|
| Seminativi | 30.467 | 87% |
| Coltivazioni legnose agrarie | 19 | 0% |
| Coltivazioni foraggere permanenti | 217 | 1% |
| Vivai e semenzai | 54 | 0% |
| Orti familiari | 17 | 0% |
| Boschi e Arboricoltura da legno | 799 | 2% |
| Altra superficie | 3.530 | 10% |
| Totale | 35.103 | 100% |

TAB. 2: I seminativi

| Colture | Ettari | % |
|-------------------------------|---------------|-------------|
| Cereali | 25.636 | 84% |
| Colture industriali | 1.092 | 4% |
| Leguminose da granella | 50 | 0% |
| Piante da tubero | 1 | 0% |
| Colture orticole | 288 | 1% |
| Colture foraggere avvicendate | 3.241 | 11% |
| Altri seminativi | 15 | 0% |
| Terreni a riposo | 144 | 0% |
| Totale | 30.467 | 100% |

e anche gli investimenti in termini di strutture e macchinari sono bassi relativamente ad altri orientamenti. Vi è poi il 16% delle aziende che è orientato alla produzione di latte. In queste aziende i terreni sono utilizzati per produrre principalmente mais e foraggi che sono poi impiegati per l'alimentazione del bestiame. I prodotti finali sono costituiti quasi esclusivamente dal latte e dalla carne degli animali in esubero. Al contrario del tipo di orientamento precedente in questo caso vi è un'alta intensità di lavoro e anche alti investimenti. Un terzo orientamento è costituito dalle aziende specializzate nella coltivazione del riso, in cui ricadono il 14% delle aziende del Parco. Il riso, rimane, nonostante le innovazioni tecniche, una coltura che richiede

delle modalità di coltivazioni peculiari, con una sistemazione del terreno specifica e molto accurata. Inoltre anche i macchinari sono specifici o comunque devono essere adattati alla coltivazione

del riso. Tutto questo ha portato ad una specializzazione delle aziende risicole che in genere, almeno quelle di maggiori dimensioni, dedicano la maggior parte dei loro terreni a questa coltura. L'ultimo tipo di orientamento tecnico economico importante è costituito dal 13% delle aziende che sono orientate alla coltivazione di seminativi diversi. Si tratta di un orientamento simile al primo, ma non specializzato verso la produzione di mais.

CONCLUSIONI

L'agricoltura milanese, forte della fertilità dei suoi terreni e della sua ricchezza di acque, era tradizional-

mente un'agricoltura specializzata nella produzione di riso, di altri cereali destinati all'alimentazione umana ed animale e soprattutto all'allevamento dei bovini a duplice attitudine (carne e latte). La grande modernizzazione avvenuta a partire dal secondo dopoguerra ha profondamente modificato gli orientamenti produttivi ma non ne ha stravolto le caratteristiche di fondo. Si tratta ancora di un'agricoltura intensiva indirizzata prevalentemente alla produzione di riso e latte. È un'agricoltura ancora vitale e forte che ha saputo sopravvivere anche alla fortissima competizione rispetto all'uso della risorsa suolo ed anche passare, almeno in parte e grazie anche alla politica agraria comunitaria, da soggetto produttore di inquinamento a soggetto produttore di qualità ambientale. La scarsa diversificazione degli ordinamenti colturali, la specializzazione in pochi prodotti non consentono però all'agricoltura milanese di rispondere, a livello macro, alla sfida di nutrire Milano. Sarà dalla capacità delle aziende agricole di cogliere le opportunità offerte dal mercato della grande area urbana di Milano e di sapersi adattare per rispondere alla domanda della città che dipenderà il futuro dell'agricoltura del Parco Agricolo Sud Milano.